

AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI

intorno ad alcuni paesi esteri

Svizzera (*Circolare n. 167, in data 20 agosto 1906*). — Il R. Addetto all'emigrazione nella Svizzera riferisce che molti nostri operai recatisi in quello Stato presso ditte od impresari, i quali avevano fatto richiesta di lavoratori a mezzo della quarta pagina di giornali italiani, anzichè venire assunti a lavoro, intesero dirsi che il numero dei posti disponibili era già esaurito, oppure trovarono impiego soltanto per pochi giorni e vennero quindi licenziati.

Ad evitare questi deplorabili inconvenienti è necessario che i nostri operai siano sconsigliati dall'aderire a questi vaghi inviti e dal recarsi in Svizzera senza avere scritto prima alla ditta od all'impresario per ricevere formale impegno di occupazione.

Svizzera (*Circolare n. 170, in data 28 agosto 1906*). — Devesi nuovamente far presente agli operai italiani che intendono recarsi a scopo di lavoro nella Svizzera, la necessità assoluta di munirsi, prima di partire, di regolare passaporto per l'estero. Senza questo documento essi nella vicina Confederazione vengono colpiti inesorabilmente di multa e poi di sfratto.

Nè devono credere che, chiedendo subito, appena arrivati in Svizzera, alle R. Autorità consolari il passaporto per l'estero, essi possano evitare multa e sfratto, perchè il tempo loro concesso dalle

Autorità svizzere per procurarsi il passaporto è così breve, che, per quanto vengano affrettate le pratiche necessarie con le Autorità del Regno per ottenerlo, non si arriva quasi mai in tempo ad impedire danni e molestie agli operai che ne sono privi.

Serbia (*Circolare n. 167, in data 20 agosto 1906*). — La R. Legazione a Belgrado comunica che non esiste in Serbia richiesta di mano d'opera straniera, per cui sono da sconsigliare i nostri operai dal recarsi in quello Stato, a meno che abbiano stipulato, prima di partire, un regolare contratto di lavoro, sul quale la nostra Legazione, cui dovrà essere stato preventivamente comunicato, abbia espresso parere favorevole.

È necessario che i nostri operai sappiano che, mentre in Serbia, e specialmente a Belgrado, la vita è assai cara, i salari vi si mantengono molto bassi e che, emigrando in quello Stato, essi devono essere in possesso del denaro necessario pel viaggio di ritorno, non potendo la R. Legazione accogliere le numerose domande di rimpatrio a spese dell'erario che le sono rivolte dai nostri connazionali. Essi devono inoltre, se intendono entrare in Serbia pel confine ungherese, munirsi d'un passaporto nel quale sia espressamente indicata quella destinazione, essendosi avverato sovente il caso che operai italiani diretti in Serbia siano stati fermati, e alcuni persino messi in carcere, dalle autorità ungheresi di confine a Semlino, solo perchè sul loro passaporto non era dichiarata espressamente la destinazione per la Serbia.

Cina (*Circolare n. 167, in data 20 agosto 1906*). — È giunto a notizia di questo Commissariato che parecchi operai, nonostante i ripetuti avvisi pubblicati, anche recentemente, con circolari e sui giornali, danno tuttora facile ascolto alle voci che vi sia domanda di lavoro per la costruzione della ferrovia cinese Laokay-Yunnan-Sen e che venga accordato pei lavori stessi il viaggio gratuito da Trieste in Cina.

È necessario che i nostri operai braccianti e giornalieri sappiano che i lavori di quella ferrovia volgono al loro termine e che è assolutamente insussistente la voce del viaggio gratuito da Trieste in Cina.

Inoltre, le località ove si costruisce l'ultimo tronco della ferrovia sono molto insalubri ed è grande la mortalità degli operai che vi sono occupati. I salari poi ad essi corrisposti sono insufficienti ai bisogni della vita, per la concorrenza dei lavoratori indigeni, i quali si accontentano di mercedi bassissime. Infine gli operai italiani che fossero impiegati nella costruzione di quella ferrovia sarebbero obbligati a lavorare insieme coi cinesi.

Giappone (*Circolare n. 170, in data 28 agosto 1906*). — La R. Legazione in Tokio comunica che pervengono ad essa incessantemente domande di impiego da parte specialmente d'ingegneri civili, capi-squadra e manovali italiani disoccupati, i quali, informati di alcuni nuovi progetti di costruzioni ferroviarie e della ripresa dei lavori di opere pubbliche, interrotti durante la guerra, intenderebbero recarsi nel Giappone a prestare l'opera loro.

Ora è bene si sappia che questa non potrebbe assolutamente trovare in quello Stato una conveniente remunerazione, perchè numerosa ed esperta è la mano d'opera indigena e assai basse le mercedi di cui essa si accontenta.

Stato libero del Congo (*Circolare n. 170, in data 28 agosto 1906*). — Il regio console a Boma riferisce che tutti i bianchi di qualunque grado o classe devono, per trovare occupazione nello Stato libero del Congo, aver prima ottenuto un formale impegno di lavoro dall'Amministrazione centrale dello Stato che ha sede in Bruxelles, o dalle varie Società concessionarie dello Stato, che hanno tutte parimente sede in quella città.

È da sconsigliare quindi vivamente ai nostri connazionali di re-

carsi nel Congo alla ventura, senza preventivo contratto di lavoro, perchè altrimenti si esporrebbero a delusioni e patimenti.

Stati Uniti d'America (*Circolare n. 163, in data 14 luglio 1906*).

— Il *Labor Information Office for Italians* (Ufficio di avviamento al lavoro per gli Italiani), recentemente istituito in Nuova York per iniziativa del Commissariato dell'emigrazione, informa che la massima parte del lavoro richiesto negli Stati Uniti riguarda mestieri assolutamente manuali, pei quali bisogna sapere adoperare la vanga o il piccone.

Raramente riescono a trovare occupazione confacente alle loro attitudini ex impiegati o sottufficiali, maestri, computisti ed altre persone che esercitino professioni liberali, specialmente se non abbiano conoscenza pratica della lingua inglese. Tutte queste persone, emigrando negli Stati Uniti, vanno incontro ad amare delusioni e sono spesso costrette dal bisogno ad adattarsi a mestieri umili, faticosi, e non sempre ben retribuiti.

Il *Labor Office*, ad ogni modo, si occupa per ora esclusivamente dell'avviamento al lavoro di braccianti, manovali, terrazzieri, i quali, com'è noto, formano la grande maggioranza della nostra emigrazione.

Il *Labor Information Office for Italians* ha sede al n. 59, *Lafayette Street* (già *Elm*), New-York.

Brasile (*Circolare n. 170, in data 28 agosto 1906*). — È noto che è proibita l'emigrazione con viaggio gratuito al Brasile e che del pari è vietata ai contadini, giornalieri, braccianti, e in generale alle persone addette ai lavori di campagna, l'emigrazione a quello Stato con biglietti di chiamata, eccettuati i casi previsti dal decreto ministeriale in data 2 febbraio 1906.

Avviene però che alcuni nostri contadini, venuti a conoscenza che il Governo dello Stato di San Paolo accorda il rimborso delle

spese di viaggio dall'Italia a Santos a coloro che, recatisi spontaneamente e a proprie spese in quello Stato, hanno accettato occupazione in una fazenda, si decidano ad emigrare colà, contando sul rimborso stesso.

Ora è necessario far noto che in forza di una disposizione del Governo di San Paolo in data 19 luglio scorso non verrà più accordato il rimborso delle spese di viaggio (il quale anche prima era soltanto parziale e spesse volte contestato), che a quei contadini i quali abbiano passato, nella fazenda ove si sono occupati, almeno il tempo necessario per fare un raccolto.

Per cui se, come purtroppo avviene spesso, i nostri emigranti si trovassero male nella fazenda e intendessero lasciarla, non potranno d'ora in poi ottenere il rimborso delle spese di viaggio.